

*Fermignano, la ragazza che ha sconfitto l'anorexia invitata in Consiglio*

# Chiara, esempio per i giovani

di EUGENIO GULINI

**FERMIGNANO** - Chiara Bianchi, che ha sconfitto l'anorexia e la bulimia, sarà a Fermignano. Il prossimo 6 dicembre presso la Sala del consiglio comunale con l'estremo compiacimento del primo cittadino, Giorgio Cancellieri, e della sua giunta che hanno accolto, con sensibilità, il rimettersi in gioco della stessa Chiara. Gli attuali amministratori non tralasciano nulla di ciò che rappresenta un forte segnale per i giovani. Perché non continuano a cadere nel tunnel profondo della non speranza. Della droga e delle malattie quali i disturbi alimentari.

Fermignano non è un paradiso terrestre. Inutile cercare di nascondersi dietro un dito. Fermignano, necessita come qualsiasi altro centro e città, di fatti e risposte concrete sul problema del malessere giovanile. Chiara racconterà la sua storia. Con lei il dott. Matteo Mugnani, psicologo di MondoSole, che darà un taglio scientifico e clinico alle patologie dei disturbi alimentari. Infine Chiara Sole, operatrice sociale e Presidente di MondoSole, con la sua storia di anorexia, binge e bulimia durata 14 anni.

L'anorexia non è una malattia poco presente della quale non bisogna avere poi così timore. Non è affatto questo. E non è neanche la malattia delle model-



La Bianchi racconterà la sua storia al fianco di Matteo Mugnani, psicologo di MondoSole. In primo piano il malessere e i disagi che attanagliano molti ragazzi anche nella città lanierina

**Chiara Bianchi la ragazza malata gravemente di anorexia poi guarita racconterà le sue sofferenze e inviterà alla speranza**

le, di chi vuole essere bello e avere successo. E' invece la malattia di chi soffre e usa il corpo per parlare. E guardare si può ma con la guida di persone competenti. Chiaracel'ha fatta dopo un lungo lavoro di ricerca delle cause, nella collaborazione e reinserimento graduale.

"Ora mangiare, per me, è bellissimo - dice -. E' un momento di piacere e di amore nei miei confronti. Mi stedo con piacere a ta-

vola. Mi sono ritrovata anzi mi sono proprio trovata. A casa non ho bilancia e mangio quello che mi va senza esclusioni. Mi guardo allo specchio e mi vedo riflessa nello stesso modo. Questo è stupendo. Io ho rischiato la vita. Le persone attorno, i miei genitori e mio fratello, hanno sofferto moltissimo. Non mi vedevo proprio. Tutti dicevano di volermi bene ma non erano specialisti. Nessuno mi poteva capire fino in

fondo. E' doloroso ammettere questo. Ci sono mille maschere della malattia. Una donna su tre ne soffre. C'è una non conosciuta profonda del problema ed io mi sento pronta a sensibilizzare quanti ascolteranno la mia storia perché finalmente si possa capire che l'anorexia non è solo una perdita di peso. E' un completo isolamento dal mondo fino a toccare con mano la convinzione che solo la morte può essere la

strada da seguire. Invece occorre darsi in mano a professionisti. La società, con i suoi moderni stereotipi di infallibilità e di tabù non aiuta certo a parlare della sofferenza e a trovare un modo per uscirne. Dire no al cibo è dire no alla vita. Dobbiamo mettere in conto l'ombra della sconfitta. Predispone così la risalita. Voglio dire a tutti che quando siamo in difficoltà non dobbiamo farci prendere dallo sconforto".

strada da seguire. Invece occorre darsi in mano a professionisti. La società, con i suoi moderni stereotipi di infallibilità e di tabù non aiuta certo a parlare della sofferenza e a trovare un modo per uscirne. Dire no al cibo è dire no alla vita. Dobbiamo mettere in conto l'ombra della sconfitta. Predispone così la risalita. Voglio dire a tutti che quando siamo in difficoltà non dobbiamo farci prendere dallo sconforto".